

Bracbah

*Il ritorno dei demoni*

“Bracbah – Il ritorno dei demoni” è un’opera di fantasia, scritta e ideata nel periodo 2006-2014. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto della mia immaginazione o sono usati in maniera fittizia. Ogni riferimento, somiglianza a persone, viventi o defunte, a cose, nomi, oggetti, avvenimenti luoghi reali e/o altro è puramente casuale, da parte mia non vi è alcuna intenzione di violare alcun copyright esistente e/o di offendere nessuno.

Per ulteriori info visitate [danieledonisi.blogspot.it](http://danieledonisi.blogspot.it).

Vi auguro una piacevole lettura.

**Daniele Donisi**

**BRACBAH**

*Il ritorno dei demoni*

*Romanzo fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Daniele Donisi**  
Tutti i diritti riservati

*Al mio cielo stellato,  
alla mia luce nel buio,  
alla mia linfa vitale,  
al mio amore infinito.  
A te, Isa.  
Ti amo*



## Il bibliotecario

Come ogni mattino, l'anziano bibliotecario di New Olyum si svegliò presto, abbandonando il tepore del letto per vestirsi nella fredda e umida aria mattutina. Era sua consuetudine alzarsi di buon ora e dirigersi quietamente nei sotterranei del palazzo della biblioteca, vicino alle antiche fondamenta della vecchia biblioteca, per il solito giro di controllo. Lì erano custoditi, sotto strati di polvere, dei tomi e delle pergamene preziose e solo poche persone avevano il permesso di accedervi, oltre alla famiglia reale.

Come tutti i giorni, regnava un silenzio irreale nella costruzione, finché l'anziano non udì un rumore sospetto.

«Chi sei? Cosa credi di fare qui?» gridò forte, con l'eco della sua voce che si espandeva in ogni direzione.

Non avendo ricevuto alcuna risposta rimase in silenzio.

Nel frattempo, circondata da scaffali ripieni di alcuni ninnoli, tre o quattro libri e alcuni rari fiaschi di vino elfico, quella voce invisibile sembrò a Tala un'entità spirituale senza un'apparenza di visibilità. La fanciulla fece qualche passo in avanti e con la poca luce che emanava la candela scrutò attraverso gli scaffali senza però riuscire a distinguere colui che l'aveva sorpresa in quel luogo segreto e proibito.

«Ti sei sciolta dalla paura? Guarda che ti vedo...» le disse l'anziano.

Tala rimase in silenzio per qualche istante, era spaventata e indecisa: non sapeva se scappare o rispondere.

«Sono qui! Non ti vedo, dove sei...»

«Sono nello scaffale accanto al tuo...»

«Ma chi sei? Perché mi hai spaventato in questo modo?»

Poco dopo, il bibliotecario sbucò dal buio con una candela più grande. Era un uomo di bassa statura, molto esile e dall'aria appassita. Sul volto erano visibili i segni del tempo, molte rughe e una lunga barba grigia quasi sfiorava il pavimento.

«Ragazzina, non hai il permesso di venire qui!» disse puntandole contro un dito tutto piegato dall'artrosi, «Ma lo sai che hai dei bellissimi oc-

chi verdi? Mi ricordi un amico...» continuò, avvicinando la candela al suo viso.

«Da lontano, nella sala principale, ho visto una piccola porta e sono entrata. Voglio conoscere le antiche leggende di Bracbah.» ribatté Tala.

La paura le era quasi passata; cominciava ad essere impaziente, voleva leggere quelle storie a tutti i costi.

Il silenzio calò improvvisamente per alcuni lunghissimi istanti, poi il bibliotecario disse: «Allora, ragazzina sapientona, come ti chiami?»

«Mi chiamo Tala. Dove sono i libri segreti?»

«Vai così di fretta? Grazie per aver chiesto il mio nome!» disse contrariato, poi s'incamminò verso un'altra stanza.

“*Che impertinenza, più ci penso e più mi ricorda qualcuno*” rifletté tra sé e sé.

«Ora dove vai?»

«Alla tua domanda rispondere non è facile come vorresti. Forse il modo migliore è rivolgerti a mia volta alcune domande. Conosci le leggende dei prescelti?»

Una pausa.

«Conosci il ritorno dei demoni?»

Udendo quelle parole Tala s'irrigidì. Quelle parole erano sinonimo di tutte le cose orribili della vita, reali e immaginarie, erano usate per spaventare i bambini e suscitavano immagini di spettri e troll, fantasmi e morte. Tala lo guardò e annuì lentamente. L'anziano si concesse una pausa prima di proseguire.

«Mi chiamo Ahsdi e come sai sono il bibliotecario. E forse sono quello che più ha viaggiato, poiché nessuno della mia famiglia si è spinto oltre le Terre ferme di Bracbah.» poi di scatto si fermò e si voltò indietro, «Ragazzina, ancora lì? Vuoi sfamare la tua sete di sapere oppure vuoi restare al buio?» disse Ahsdi, mentre le tendeva la mano invitandola a seguirlo, «Dai, seguimi, ma devi promettere che ciò che vedrai e sentirai non uscirà mai da questo luogo. D'accordo?»

Lei annuì e gli corse dietro: «D'accordo.»

Ahsdi precedeva di qualche passo Tala; proseguirono nel buio lungo il corridoio, finché non arrivarono in fondo ed entrarono in uno stanzino. Il bibliotecario si accostò a una parete, toccò dei meccanismi nascosti, si sentirono scattare delle molle. Dopo qualche istante la parete iniziò a spostarsi: si allontanava da loro e mostrava sulla destra una piccola porta che dava in un altro ambiente. Un momento dopo, Ahsdi accese altre candele che illuminarono sufficientemente quella piccola stanza. Sembrava molto antica. L'aria sapeva di chiuso e di muffa, ma era respirabi-

le, il pavimento era composto da travi di legno, ammuffite dal tempo, che scricchiolavano ad ogni loro passo, ma le pareti e il soffitto erano in pietra dura, liscia e non lavorata. C'erano polvere e ragnatele ovunque.

Tala subito si sedette comodamente su una sedia vicino ad un vecchio tavolo di legno, anch'esso ammuffito, mentre l'anziano bibliotecario scomparve per qualche istante nella zona buia della stanza. Si udì un leggero stridere di chiavi, poi ricomparve con uno strano libro. Era molto grosso e consumato, la rilegatura era fatta a mano con corde di cuoio.

«Ecco il libro!» disse appoggiandolo delicatamente sul tavolo, «Ogni istante ed ogni particolare delle leggende di Bracbah che tu vorrai sapere sono in questo libro. Sono i miei appunti.»

«Come fai a sapere ogni particolare delle leggende, se tu non c'eri?»

«Chi ti dice che io non c'ero!? Ora ascolta, ti leggerò la mia leggenda preferita.»

Si sedette accanto alla ragazza e sistemò al meglio le candele così da riuscire a leggere.

«Cominciamo.» disse Ahsdì schiarendosi la voce e attirando l'attenzione della ragazza, prima di iniziare a leggere, «La leggenda che sto per raccontarti prende avvio da una storia molto lontana nel tempo, quando gli spiriti di Bracbah decisero che era giunto il momento di far nascere un nuovo prescelto. Erano passati circa mille anni dalla grande fuga degli umani dall'isola di Rohat verso le terre ferme; tempo in cui l'ultimo prescelto decise di sacrificare la sua vita per il bene di tutti gli esseri viventi. Le Terre ferme di Bracbah erano caratterizzate dalla presenza di tre razze: gli elfi, i giganti e i nani; ogni villaggio aveva le proprie caratteristiche ed erano in armonia tra loro, non avevano confini, non avevano rivalità o sentimenti d'odio, non avevano sete di potere e non usavano mai la magia...»

«Ehm... il prescelto?» domandò improvvisamente.

Ahsdì la guardò e chinò il capo. La sua voce si spense e rimase in silenzio per qualche istante fissando il suo libro.

«Con calma, dammi il tempo...» le disse con una smorfia d'irritazione.

Tala scosse la testa e sbuffò: «Conosco già la storia delle vecchie terre. Non puoi andare più avanti?»

Ahsdì le lanciò un'altra occhiataccia che lasciava intendere come interruzioni e commenti non fossero graditi.

«Bracbah ha una sorta di maledizione: ogni mille anni c'è sempre il rischio di una catastrofe che possa portare il pianeta a distruggersi. L'equilibrio tra bene e male si era rotto: il male reclamava e pretendeva

la sua parte, tuttavia gli spiriti si erano già preparati scegliendo il proprio guerriero per riportare l'equilibrio. Alcuni lo chiamavano l'eletto, altri il prescelto. Era un umano dalle caratteristiche uniche: aveva le orecchie leggermente a punta e gli occhi verdi lucenti, che riflettevano la sua bontà e il fuoco della vita.»

«Ottimo, è la leggenda che volevo ascoltare!»

«Tala... shhh, ma come sei impaziente... hai da fare?»

«Ops... perdonami.» rispose la ragazza, portandosi le mani sulle labbra come segno che sarebbe rimasta in silenzio.

«L'ultimo giorno in cui ho visto il prescelto è stato quando venne da me per trovare una risposta al suo futuro e in cambio mi diede delle mappe di alcuni villaggi dove avrei potuto trovare qualcosa di unico da mettere nei miei scaffali.»

«Aspetta... aspetta... hai detto che l'hai conosciuto? Ma come hai fatto! E poi tu sei vecchio!» disse Tala, stratonando il braccio ad Ahsdì.

«Grazie per il vecchietto. Sempre molto gentile.» ironizzò il bibliotecario, «Non sempre quello che vedi è la realtà. Ricorda, a volte l'apparenza inganna. E anche le maledizioni...» disse con un lungo sospiro, «Ora posso continuare a leggere?!»

Tala fece cenno di sì con la testa, e Ahsdì dopo un colpetto di tosse riprese il suo racconto.

«Tutto ebbe inizio per qualche strano caso, una mattina...»

Parte prima

Il percorso del Prescelto

